

M



COMUNE DI PIEVE FOSCIANA **(Provincia di Lucca)**

NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO DI PREVISIONE 2024 – 2026

(Ai sensi del D.lgs. 118/2011 rettificato ed integrato dal D. Lgs. 126/2014)

PREMESSA

Il bilancio di previsione finanziario, disciplinato dal D.Lgs. 267/2000 e dal D.Lgs. 118/2011 e successive modifiche, è il documento nel quale vengono rappresentate contabilmente le previsioni di natura finanziaria riferite a ciascun esercizio compreso nell'arco temporale considerato nei Documenti di programmazione dell'ente (DUP), attraverso il quale gli organi di governo di un ente, nell'ambito dell'esercizio della propria funzione di indirizzo e di programmazione, definiscono la distribuzione delle risorse finanziarie tra i programmi e le attività che l'amministrazione deve realizzare, in coerenza con quanto previsto nel documento di programmazione.

Il Bilancio di Previsione 2024 – 2026 è costruito secondo il principio della programmazione disciplinato nell'allegato 4/1 del D.lgs. 118/2011 e sulla base degli schemi previsti all'allegato 9 del medesimo decreto.

Le principali caratteristiche del sistema di bilancio, redatto secondo i principi della contabilità armonizzata, sono le seguenti:

- unificazione del bilancio annuale e del bilancio pluriennale in un unico documento a valenza triennale;
- previsione di un bilancio di cassa per la prima annualità;
- classificazione delle spese in missioni e programmi e delle entrate in titoli e tipologie;
- previsioni di spesa ed entrata definite considerando il principio della competenza finanziaria potenziata. Ciò comporta che le obbligazioni giuridiche attive e passive siano registrate nelle scritture contabili nell'anno in cui l'obbligazione sorge ma imputate all'esercizio nel quale vengono a scadenza (ossia nell'anno in cui sono esigibili) con la conseguente necessità di utilizzo dello strumento di bilancio del Fondo Pluriennale Vincolato (da iscrivere in entrata e uscita);
- accantonamento in parte spesa al Fondo Crediti Dubbia Esigibilità in funzione delle entrate di dubbia e difficile esazione iscritte negli stanziamenti di entrata.

Al bilancio di previsione deve essere allegata la nota integrativa, con lo scopo di offrire tutte le informazioni utili per l'interpretazione del bilancio. La presente nota costituisce allegato obbligatorio al Bilancio di previsione 2024-2026 ed è redatta secondo quanto previsto dall'allegato 4/1 al D.Lgs 118/2011.

La nota integrativa integra quindi i dati quantitativi esposti negli schemi di bilancio al fine di rendere più chiara e significativa la lettura dello stesso e svolge le seguenti funzioni:

- *descrittiva*: illustra i dati che per la loro sinteticità non possono essere pienamente compresi;
- *informativa*: apporta ulteriori dati non inseriti nei documenti di bilancio, che hanno una struttura fissa e non integrabile;
- *esplicativa*: indica le motivazioni delle ipotesi assunte e dei criteri di valutazione adottati per la determinazione dei valori di bilancio.

Il Bilancio 2024-2026 è caratterizzato, ancora una volta, dall'eccezionalità della fase storica, dopo che negli ultimi due esercizi era stata la pandemia da Covid-19 ad aver stravolto la programmazione e la gestione contabile. Così, il confronto dei dati del nuovo Bilancio con il trend storico perde di rilevanza, inserendosi tanti elementi straordinari che riducono il valore informativo ed immediato dei dati. Inflazione, caro-materiali, prezzo dell'energia e del gas sono fattori che rendono ancora una volta lo scenario incerto, nel quale la possibilità di fare programmazione è molto limitata.

A legislazione vigente, per il prossimo triennio non sono previsti trasferimenti statali specifici per il sostegno agli Enti Locali contro il "caro-bollette", che potrebbero comunque essere stanziati in corso di esercizio, pertanto l'Ente deve programmare la gestione facendo ricorso alle risorse proprie a disposizione.

Gli enti locali, nei prossimi anni, dovranno rinunciare ad oltre un miliardo e mezzo di risorse a causa di una doppia spending review: quella imposta dalla nuova legge di bilancio, che richiede un sacrificio complessivo di 250 milioni l'anno dal 2024 al 2028; e quella della Manovra 2021, la cosiddetta spending review informatica, che per il 2024 e il 2025 taglierà ulteriori 150 milioni all'anno.

Una cifra enorme per Comuni e Province, che sono già in difficoltà a causa di tre fattori di criticità: l'aumento dei prezzi, cresciuti in media del 15% negli ultimi due anni, e che, tra il 2024 e il 2025, ingrandirà la spesa corrente dei Comuni di oltre due mld di Euro; i costi per il rinnovo dei contratti, che peseranno per circa 500 milioni nel 2024; ed infine, l'avanzamento della perequazione che determinerà all'interno del comparto uno spostamento di risorse per oltre 650 milioni.

I tagli previsti per i prossimi cinque anni, oltre a minare la stabilità finanziaria generale degli enti locali avrà, come effetto più evidente, quello di non riuscire a mantenere la qualità dei servizi offerti, rischiando di vanificare, specie nel caso delle fasce più deboli della popolazione, il beneficio monetario originariamente previsto.

I finanziamenti PNRR-PNC, entrano nel vivo della loro gestione, interessando anche il nuovo Bilancio 2024-2026, sia in parte investimenti che in parte corrente relativamente, in particolare ai finanziamenti assegnati lavori di miglioramento alla stabilità nella strada comunale per la fraz. Sillico e per la PA digitale.

In data 25 luglio 2023 è stato approvato il 16° decreto correttivo della riforma contabile armonizzata: in particolare è stato introdotto il paragrafo 9.3.1 "Il processo di bilancio degli enti locali" nell'ambito del principio contabile applicato n. 4/1 della Programmazione, che ha disciplinato in modo puntuale competenze, responsabilità e scadenze per addivenire entro il 31

dicembre di ciascun anno all'approvazione del bilancio di previsione relativo al triennio successivo. Per il nostro ente tale disciplina non introduce grandi novità. Infatti l'Amministrazione comunale, ormai da alcuni anni, per gestire al meglio le attività programmate ha approvato il bilancio di previsione entro il termine ordinario del 31 dicembre, nonostante i costanti rinvii operati dal legislatore.

Gli Strumenti della programmazione.

La programmazione di bilancio è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione, si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni ente, si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

Il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e della coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO).

Il bilancio di previsione è stato predisposto nel pieno rispetto di tutti i principi contabili generali contenuti nel succitato D.lgs. 118/2011, che garantiscono il consolidamento e la trasparenza dei conti pubblici secondo le direttive dell'Unione Europea e l'adozione di sistemi informativi omogenei e interoperabili, qui di seguito elencati:

1. principio dell'annualità: i documenti del sistema di bilancio, sia di previsione sia di rendicontazione, sono predisposti con cadenza annuale e si riferiscono a distinti periodi di gestione coincidenti con l'anno solare. Nella predisposizione dei documenti di bilancio, le previsioni di ciascun esercizio sono elaborate sulla base di una programmazione di medio periodo, con un orizzonte temporale almeno triennale;
2. principio dell'unità: è il complesso unitario delle entrate che finanzia l'amministrazione pubblica e quindi sostiene così la totalità delle sue spese durante la gestione; le entrate in conto capitale sono destinate esclusivamente al finanziamento di spese di investimento;
3. principio dell'universalità: il sistema di bilancio ricomprende tutte le finalità e gli obiettivi di gestione, nonché i relativi valori finanziari, economici e patrimoniali riconducibili alla singola amministrazione pubblica, al fine di fornire una rappresentazione veritiera e corretta della complessa attività amministrativa svolta;
4. principio dell'integrità: nel bilancio di previsione e nei documenti di rendicontazione le entrate devono essere iscritte al lordo delle spese sostenute per la riscossione e di altre eventuali spese ad esse connesse e, parimenti, le spese devono essere iscritte al lordo delle correlate entrate, senza compensazioni di partite;
5. principio della veridicità, attendibilità, correttezza e comprensibilità: veridicità significa

rappresentazione delle reali condizioni delle operazioni di gestione di natura economica, patrimoniale e finanziaria di esercizio; attendibilità significa che le previsioni di bilancio sono sostenute da accurate analisi di tipo storico e programmatico o, in mancanza, da altri idonei ed obiettivi parametri di riferimento: un'informazione contabile è attendibile se è scevra da errori e distorsioni rilevanti e se gli utilizzatori possono fare affidamento su di essa; correttezza significa il rispetto formale e sostanziale delle norme che disciplinano la redazione dei documenti contabili di programmazione e previsione, di gestione e controllo e di rendicontazione; comprensibilità richiede che le registrazioni contabili ed i documenti di bilancio adottino il sistema di classificazione previsto dall'ordinamento contabile e finanziario, uniformandosi alle istruzioni dei relativi glossari;

6. principio della significatività e rilevanza: nella formazione delle previsioni gli errori, le semplificazioni e gli arrotondamenti, tecnicamente inevitabili, trovano il loro limite nel concetto di rilevanza: essi cioè non devono essere di portata tale da avere un effetto rilevante sui dati del sistema di bilancio e sul loro significato per i destinatari;
7. principio della flessibilità: possibilità di fronteggiare gli effetti derivanti dalle circostanze imprevedibili e straordinarie che si possono manifestare durante la gestione, modificando i valori a suo tempo approvati dagli organi di governo;
8. principio della congruità: verifica dell'adeguatezza dei mezzi disponibili rispetto ai fini stabiliti;
9. principio della prudenza: devono essere iscritte solo le componenti positive che ragionevolmente saranno disponibili nel periodo amministrativo considerato, mentre le componenti negative saranno limitate alle sole voci degli impegni sostenibili e direttamente collegate alle risorse previste;
10. principio della coerenza: occorre assicurare un nesso logico e conseguente fra la programmazione, la previsione, gli atti di gestione e la rendicontazione generale. La coerenza implica che queste stesse funzioni ed i documenti contabili e non, ad esse collegati, siano strumentali al perseguimento dei medesimi obiettivi. Il nesso logico, infatti, deve collegare tutti gli atti contabili preventivi, gestionali e consuntivi, siano essi di carattere strettamente finanziario, o anche economico e patrimoniale, siano essi descrittivi e quantitativi, di indirizzo politico ed amministrativo, di breve o di lungo termine;
11. principio della continuità e costanza: continuità significa che le valutazioni contabili finanziarie, economiche e patrimoniali del sistema di bilancio devono rispondere al requisito di essere fondate su criteri tecnici e di stima che abbiano la possibilità di continuare ad essere validi nel tempo, se le condizioni gestionali non saranno tali da evidenziare chiari e significativi cambiamenti; costanza significa il mantenimento dei medesimi criteri di valutazione nel tempo, in modo che l'eventuale cambiamento dei criteri particolari di valutazione adottati debba rappresentare un'eccezione nel tempo che risulti opportunamente descritta e documentata in apposite relazioni nel contesto del sistema di bilancio;
12. principio della comparabilità e della verificabilità: comparabilità significa possibilità di confrontare nel tempo le informazioni, analitiche e sintetiche, di singole o complessive poste economiche, finanziarie e patrimoniali, del sistema di bilancio, al fine di identificarne gli andamenti tendenziali; verificabilità significa che l'informazione patrimoniale, economica e finanziaria, e tutte le altre fornite dal sistema di bilancio di ogni amministrazione pubblica, devono essere verificabili attraverso la ricostruzione del procedimento valutativo seguito. A tale scopo le amministrazioni pubbliche devono conservare la necessaria documentazione probatoria;
13. principio della neutralità o imparzialità: neutralità significa che la redazione dei documenti

contabili deve fondarsi su principi contabili indipendenti ed imparziali verso tutti i destinatari, senza servire o favorire gli interessi o le esigenze di particolari gruppi; imparzialità va intesa come l'applicazione competente e tecnicamente corretta del processo di formazione dei documenti contabili, del bilancio di previsione, del rendiconto e del bilancio d'esercizio, che richiede discernimento, oculatezza e giudizio per quanto concerne gli elementi soggettivi;

14. principio della pubblicità: assicurare ai cittadini ed ai diversi organismi sociali e di partecipazione la conoscenza dei contenuti significativi e caratteristici del bilancio di previsione, del rendiconto e del bilancio d'esercizio, comprensivi dei rispettivi allegati, anche integrando le pubblicazioni obbligatorie;
15. principio dell'equilibrio di bilancio: riguarda il pareggio complessivo di competenza e di cassa attraverso una rigorosa valutazione di tutti i flussi di entrata e di spesa; deve essere inteso in una versione complessiva ed analitica del pareggio economico, finanziario e patrimoniale che ogni amministrazione pubblica pone strategicamente da dover realizzare nel suo continuo operare nella comunità amministrata;
16. principio della competenza finanziaria: tutte le obbligazioni giuridicamente perfezionate attive e passive, che danno luogo a entrate e spese per l'ente, devono essere registrate nelle scritture contabili quando l'obbligazione è perfezionata, con imputazione all'esercizio in cui l'obbligazione viene a scadenza. E', in ogni caso, fatta salva la piena copertura finanziaria degli impegni di spesa giuridicamente assunti a prescindere dall'esercizio finanziario in cui gli stessi sono imputati;
17. principio della competenza economica: l'effetto delle operazioni e degli altri eventi deve essere rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti finanziari;
18. principio della prevalenza della sostanza sulla forma: la sostanza economica, finanziaria e patrimoniale delle operazioni pubbliche della gestione di ogni amministrazione rappresenta l'elemento prevalente per la contabilizzazione, valutazione ed esposizione nella rappresentazione dei fatti amministrativi nei documenti del sistema di bilancio.

Criteri di valutazione adottati per la formulazione delle previsioni, gli accantonamenti per le spese potenziali e il fondo crediti di dubbia esigibilità.

La formulazione delle previsioni è stata effettuata, per ciò che concerne la spesa, tenendo conto delle spese sostenute in passato, delle spese obbligatorie, di quelle consolidate e di quelle derivanti da obbligazioni già assunte in esercizi precedenti. Analogamente, per la parte entrata, l'osservazione delle risultanze degli esercizi precedenti è stata alla base delle previsioni ovviamente tenendo conto delle possibili variazioni e di quelle causate con la manovra di bilancio. In generale sono stati applicati tutti i principi derivanti dalla partecipazione alla nuova contabilità.

Nel bilancio di previsione 2024/2026 non è stato previsto l'utilizzo di quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione presunto al 31 dicembre dell'esercizio precedente.

L'Ente non ha prestato garanzie principali o sussidiarie a favore di Enti e di altri soggetti previsti dalle leggi vigenti.

L'Ente non ha stipulato contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata e non ha strumenti finanziari derivati in corso.

Il Pareggio di bilancio.

Con la legge n. 243/2012 sono disciplinati il contenuto della legge di bilancio, le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci pubblici e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni, nonché degli altri aspetti trattati dalla legge costituzionale n. 1 del 2012 .

L' art. 9 della Legge n. 243 del 24 dicembre 2012 declina gli equilibri di bilancio per le Regioni e gli Enti locali in relazione al conseguimento, sia in fase di programmazione che di rendiconto, di un valore non negativo, in termini di competenza di cassa, del:

- a) saldo tra le entrate finali e le spese finali;
- b) saldo tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti.

In applicazione di tale normativa, a decorrere dall'anno 2016, hanno cessato di avere applicazione le disposizioni concernenti la disciplina del patto di stabilità interno degli enti locali ed è stato introdotto il principio del conseguimento di un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, sia a consuntivo che a preventivo (c.d. pareggio di bilancio).

Si è pertanto abbandonato il saldo finanziario in termini di competenza mista, che considerava la competenza (accertamenti e impegni) per le entrate e spese correnti, e la cassa (riscossioni e pagamenti) per le entrate e spese in conto capitale come previsto nel patto di stabilità, sostituendolo con un saldo dato dalla differenza tra entrate e spese finali solo in termini di competenza.

E' di immediata evidenza che l'elemento di forza del nuovo vincolo di finanza pubblica rispetto al patto di stabilità è dato dal raggiungimento di un saldo non negativo (anche pari a zero) tra entrate e spese finali in termini di competenza finanziaria potenziata, mentre il patto di stabilità richiedeva il raggiungimento e superamento di un obiettivo positivo. Oltre a questo, con l'introduzione del nuovo pareggio si consegue un generalizzato sblocco dei pagamenti in conto capitale, specialmente di quelli a residuo, compresi quelli finanziati da indebitamento, che nel patto entravano con segno negativo in termini di cassa.

Il pareggio del Bilancio di Previsione 2024-2026, a legislazione vigente, è stato quindi raggiunto adottando la seguente manovra finanziaria, tributaria, tariffaria e regolamentare che prevede:

1. politica tariffaria: le aliquote dei tributi previste per il 2024, adottate a legislazione vigente, sono invariate rispetto alle aliquote adottate per l'esercizio 2023, e anche le tariffe relative all'erogazione dei servizi a domanda individuale sono state confermate avendo subito già nell'esercizio 2023 un leggero aumento in considerazione del maggiore costo sostenuto dall'ente soprattutto in relazione al rincaro dei costi energetici;
2. politica relativa alle previsioni di spesa: le previsioni di spesa sono state calcolate tenendo conto dei vincoli e/o limiti imposti dalle norme in vigore, al fine di raggiungere gli obiettivi fissati dall'amministrazione, garantendo il regolare funzionamento di tutti i servizi, in un'ottica di contenimento sulla spesa;
3. per quanto riguarda la spesa di personale, la programmazione del fabbisogno del personale per il triennio 2024-2026, cui si rimanda per i dettagli, rispetta i limiti imposti dalla normativa e dalle risorse disponibili: la spesa iscritta in bilancio è conseguenza di tale programmazione;
4. l'entrata relativa ai proventi per permessi di costruire (ex oneri di urbanizzazione) è stata interamente destinata al finanziamento di spesa di investimento;
5. politica di indebitamento: il Comune di Pieve Fosciana nell'esercizio 2024 non ha previsto l'assunzione di mutui;
6. non sono state inserite nel bilancio di previsione 2024/2026 entrate non ricorrenti destinate a

spesa corrente, gli stanziamenti iscritti a titolo di recupero evasione tributaria sono in linea con la media raggiunta nell'ultimo quinquennio.

Gli equilibri di bilancio.

Gli equilibri di bilancio da rispettare nella programmazione e gestione del bilancio sono:

- equilibrio generale;
- equilibrio della parte corrente;
- equilibrio della parte in conto capitale.

L'equilibrio generale di bilancio

Il bilancio di previsione deve essere deliberato in pareggio finanziario di competenza tra tutte le entrate e le spese, compreso l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione o del recupero del disavanzo di amministrazione e degli utilizzi del fondo pluriennale vincolato e deve presentare un fondo di cassa finale non negativo.

L'equilibrio della parte corrente

L'art. 162, comma 6, del Testo Unico degli Enti Locali impone che il totale delle entrate correnti (i primi 3 titoli delle entrate, ovvero: tributarie, trasferimenti correnti ed extratributarie) e del fondo pluriennale vincolato di parte corrente (stanziato in entrata) siano almeno sufficienti a garantire la copertura delle spese correnti (titolo I), comprensivi di eventuali quote del fondo pluriennale vincolato in spesa, e delle spese di rimborso della quota capitale dei mutui e dei prestiti contratti dall'ente (titolo 4).

L'equilibrio della parte in conto capitale del bilancio

L'equilibrio in conto capitale, in termini di competenza finanziaria, prevede che le spese di investimento, stanziato al titolo 2 e 3, devono essere pari alle risorse acquisite per il loro finanziamento, costituite dalle entrate in conto capitale, dall'accensione di prestiti, dal fondo pluriennale vincolato in c/capitale, dall'utilizzo dell'avanzo di competenza in c/capitale, e da eventuali risorse di parte corrente destinate agli investimenti dalla legge o dai principi contabili.

PARTE ENTRATA

Di seguito sono analizzate le principali voci di entrata, al fine di illustrare i dati di bilancio, riportare ulteriori dati che non possono essere inseriti nei documenti quantitativo-contabili ed evidenziare le motivazioni assunte ed i criteri di valutazione adottati per la previsione delle stesse:

Addizionale comunale all'IRPEF

Per l'anno 2024 è stata confermata nella misura dello 0,5%.

Nuova IMU

I commi da 738 a 783 della legge di bilancio 2020 hanno riformato l'assetto dell'imposizione immobiliare locale, unificando le due vigenti forme di prelievo (l'Imposta comunale sugli immobili, IMU e il Tributo per i servizi indivisibili, TASI) in un unico tributo "Nuova IMU".

Preliminarmente, occorre rilevare che il legislatore con la nuova norma fiscale, in tema di presupposto dell'imposta dell'IMU, non ha disposto alcuna modifica rispetto al passato. Come disciplinato dalla Legge n. 160/2019, il presupposto dell'imposta rimane il possesso di immobili e il

possesso dell'abitazione principale o assimilata, non costituisce presupposto dell'imposta, salvo che si tratti di un'unità abitativa classificata nelle categorie catastali A/1, A/8 o A/9.

Nessuna modifica ha interessato la base imponibile su cui verrà effettuato il calcolo dell'imposta. Nessuna modifica sulle scadenze: anche la nuova IMU si paga in due rate, il 16 giugno ed il 16 dicembre di ciascun anno. La legge prevede che nella rata di dicembre venga effettuato il conguaglio in base alle aliquote risultanti dal prospetto pubblicato nel sito internet del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, alla data del 28 ottobre di ogni anno. Per gli Enti non commerciali il versamento è effettuato in tre rate. Inoltre la nuova Imposta municipale propria (IMU), conferma disposizioni di carattere obbligatorio, ossia applicabili senza la necessità che il Comune debba emanare disposizioni al riguardo. Anche per l'anno 2024, l'Amministrazione Comunale, ha ritenuto opportuno confermare le aliquote attualmente in vigore. Gettito presunto

| 2024 | 2025 | 2026 |
|------------|------------|------------|
| 430.691,00 | 430.691,00 | 430.691,00 |
| | | |

TARI

La Tari – Tassa Rifiuti è destinata alla copertura dei costi del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani ed assimilati. L'importo della TARI dovuta è correlato alla superficie degli immobili occupati nonché commisurato alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte. Il gettito complessivo è finalizzato a coprire tutti i costi approvati sulla base del piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, tenuto conto degli obiettivi di miglioramento della produttività e della qualità dei servizi stessi. All'importo della Tassa è aggiunta la percentuale a titolo di Tributo Ambientale a favore della Provincia di Lucca (5%).

L'art. 1, comma 527, della legge 205/2017 ha assegnato all'Autorità di Regolazione per l'Energia Reti e Ambiente (ARERA) precise funzioni di regolazione e controllo in materia di predisposizione ed aggiornamento del metodo tariffario per la determinazione dei corrispettivi del servizio integrato dei rifiuti e dei singoli servizi che costituiscono attività di gestione, a copertura dei costi di esercizio e di investimento, compresa la remunerazione dei capitali, sulla base della valutazione dei costi efficienti e del principio del 'chi inquina paga'; ARERA, con la deliberazione n. 443/2019 del 31.10.2019 ha definito i criteri di riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento per il periodo 2018/2021, adottando il nuovo Metodo Tariffario per il servizio integrato di gestione dei rifiuti da applicarsi dal 1° gennaio 2020.

La deliberazione di Arera sopra richiamata definisce la procedura di approvazione del piano economico finanziario nei seguenti termini:

- il soggetto gestore predispose il Piano economico finanziario (PEF) e lo trasmette all'ente territorialmente competente per la sua validazione;
- tale ente, effettuata la procedura di validazione, assume le pertinenti determinazioni e provvede a trasmettere ad ARERA il PEF e i corrispettivi del servizio;
- ARERA verifica la coerenza regolatoria degli atti, dei dati e della documentazione trasmessa e la approva o può proporre modifiche.

ARERA prevede che gli enti di governo d'ambito, ovvero gli altri soggetti territorialmente competenti, svolgano un'attività di validazione dei dati, delle informazioni e degli atti trasmessi al gestore.

Sempre in materia di TARI, novità significative sono state introdotte dal decreto legislativo n. 116 del 2020, emanato per dare attuazione alle direttive 2018/851, che modifica la direttiva 2008/98/Ce relativa ai rifiuti, e 2018/852, che modifica la direttiva 1994/62/Ce sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. In particolare, per quanto di maggiore interesse, il citato D. Lgs. n. 116/2020:

- modificando gli artt. 183 e 184 TUA, fornisce una nuova definizione di rifiuto urbano e di rifiuto speciale, al contempo eliminando il concetto di assimilazione;
- ha individuato le utenze non domestiche i cui rifiuti possono essere considerati urbani, mediante il combinato disposto di cui agli Allegati L-quater ed L-quinqies al D. Lgs. n. 152/2006;
- modificando l'art. 238 del d.lgs. 152/2006, ha concesso alle utenze non domestiche che producono rifiuti urbani di poter ricorrere al libero mercato per il recupero di tali rifiuti, godendo della esenzione dal pagamento della quota variabile del tributo.

Inoltre, stante la novità introdotta dal comma 5-quinqies dell'art. 3 del D.L. n. 228/2021, a decorrere dall'anno scorso, gli enti potranno approvare il bilancio di previsione 2024/2026 entro il 31 dicembre 2023 senza approvare altresì il PEF, le tariffe e il regolamento TARI, che dovranno essere approvati entro il 30 aprile 2024. Nell'ipotesi in cui il termine per la deliberazione del bilancio di previsione sia prorogato a una data successiva al 30 aprile dell'anno di riferimento, il termine per l'approvazione di PEF, tariffe e regolamenti TARI coincide con quello per la deliberazione del bilancio di previsione.

In esecuzione delle citate novità legislative il Comune di Pieve Fosciana, con deliberazione di Consiglio Comunale del 27.06.2021, n. 18, ha approvato il Regolamento per la disciplina della Tassa sui rifiuti (TARI) e con deliberazione di Consiglio Comunale n. 13 del 27.04.2023 ha apportato le modifiche al suddetto regolamento ai sensi della deliberazione ARERA n. 15/2022/R/RIF del 18.01.2022.

Il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 14 del 27.04.2023, a seguito della validazione da parte dell'ente di governo dell'ambito con determinazione del Direttore Generale n. 66 del 17.05.2022, ha approvato il piano economico finanziario del servizio integrato di gestione dei rifiuti (TARI) per l'anno 2023 e le relative tariffe; piano che, facendo riferimento al quadriennio 2022/2025, è stato preso a riferimento ai fini della previsione di entrata del bilancio 2023.

La previsione di bilancio del gettito TARI per l'anno 2024, che dovrà garantire la copertura dei costi del relativo piano finanziario, è stata iscritta per l'importo di € 596.407,00, come risultante dal PEF validato dall'Autorità di ambito per tale annualità e per l'importo di euro 592.807 per le annualità 2025 e 2026.

Fondo di solidarietà comunale

La disciplina del fondo di solidarietà comunale è dettata dai commi 446-452 della legge 232/2016, con i quali si è giunti ad una messa a regime del sistema di intervento statale nei confronti dei Comuni. Tale disciplina fissa:

- la dotazione annuale del Fondo di solidarietà comunale (comma 448);
- i criteri di ripartizione del Fondo medesimo (comma 449);
- l'emanazione del DPCM di ripartizione del Fondo al 31 ottobre dell'anno precedente a quello di riferimento.

Una parte delle risorse che compongono il fondo di solidarietà comunale proviene dal gettito IMU trattenuto dal Ministero a ciascun singolo Comune (componente orizzontale, circa 2,77 miliardi di euro), mentre la restante quota è alimentata da risorse integrative provenienti dal bilancio dello Stato (componente verticale), incrementate negli anni per compensare gli effetti dell'abolizione dei gettiti tributari. Fino al 2015 compreso, la componente verticale era minoritaria nell'ambito della dotazione del FSC, in quanto la maggior parte delle risorse proveniva dal gettito IMU dei comuni. Con la riforma della tassazione locale operata a partire dal 2016, è ritornata maggioritaria la componente verticale, alla luce anche delle quote incrementalmente che negli anni si sono aggiunte per la restituzione dei tagli operati in precedenza ovvero per le specifiche finalità legate ai servizi sociali, asili nido e trasporto disabili.

La disciplina del riparto del fondo di solidarietà comunale è contenuta nel comma 449 della legge 232/2016, oggetto di un costante adeguamento normativo. Si distinguono le seguenti quote:

- a. la quota tradizionale, destinata a compensare i trasferimenti soppressi, a loro volta riconosciuti per il finanziamento della spesa dell'ente. Tale quota viene oggi ripartita secondo due differenti criteri:
 - criterio "storico"
 - criterio perequativo;
- b. la quota ristorativa, destinata a rifondere i comuni delle perdite di gettito connesse alle agevolazioni ed esenzioni concesse dal legislatore per quanto riguarda l'IMU e la TASI (prima tra tutti l'esenzione sulla prima casa);
- c. la quota incrementativa, istituita dal 2021 ad opera della legge 178/2020 e destinata allo sviluppo dei servizi sociali, asili nido e trasporto disabili, per il raggiungimento di livelli essenziali delle prestazioni (LEP);
- d. le ulteriori poste rettificative e compensative.

Si rilevano i seguenti elementi che incidono sulla distribuzione delle risorse per il triennio 2023-2025:

- a. l'aumento della progressione del criterio perequativo, che prevede che nel 2023 il 65% delle risorse storiche sia distribuito in base ai fabbisogni standard (e che la capacità fiscale perequabile pesi per il 70%) con un incremento annuo del 5%;
- b. l'incremento della quota relativa alla restituzione progressiva del taglio operato dal DL 66/2014 avviata nel 2020, e in progressivo aumento fino a raggiungere la piena restituzione nel 2024;
- c. l'incremento delle quote da destinare al potenziamento dei servizi sociali, dei servizi di asilo nido nei comuni con minori disponibilità, e dei servizi di trasporto scolastico di studenti disabili. Le risorse connesse ai servizi sociali sono soggette agli obblighi di monitoraggio e rendicontazione approvati con il DPCM 1° luglio 2021.

La legge di Bilancio 2021 ha avviato un nuovo processo con il quale, a fronte dell'integrazione delle risorse del FSC da parte dello Stato, viene richiesto il raggiungimento di precisi obiettivi di servizio connessi a livelli essenziali delle prestazioni, stanziando a tal scopo specifiche risorse per il potenziamento dei servizi sociali e per gli asili nido. La legge di bilancio per il 2022, Legge n. 234 del 30 dicembre 2021, conferma e rafforza questa direttrice, non solo potenziando le risorse già previste per i servizi sociali e gli asili nido, ma introducendo anche un altro obiettivo, connesso al trasporto degli alunni disabili.

Il Fondo di solidarietà comunale 2024 conserva le quote vincolate, anche se al momento è stata ripartita solo quella per il sociale. È il dato più significativo che emerge dai numeri diffusi dal Ministero dell'Interno dopo il passaggio in Conferenza unificata dello scorso 8 novembre. La nuova revisione della spesa comunque non è stata considerata nella distribuzione sia perché la manovra deve essere ancora approvata, sia perché contabilmente dovrà essere gestita come una spesa, anche se in termini di cassa comporterà la decurtazione delle spettanze.

Fra le varie quote di cui si compone il Fsc sono ancora comprese quelle vincolate per sociale, asili nido e trasporto studenti disabili: la prima è già assegnata, mentre per le altre due occorrerà attendere più avanti. Dal 2025, invece, queste quote confluiranno nel neoistituito fondo speciale equità livello dei servizi, secondo il nuovo meccanismo disegnato sempre dalla manovra per adeguarsi alla sentenza n. 71/2023 della Corte costituzionale.

Il riparto 2024 evidenzia l'incremento della quota perequativa, calcolata sulla base della capacità fiscale e dei fabbisogni standard, che sale al 70 % (nel 2023 era 65%), mentre la restante parte è assegnata secondo il criterio di compensazione delle risorse storiche (nel 2023 era il 35%).

Entrate Titolo 2° - Trasferimenti correnti

I trasferimenti correnti ricomprendono le seguenti entrate:

- i trasferimenti dallo Stato, diversi dal Fondo di Solidarietà Comunale, in prevalenza di natura compensativa di minori entrate subite dai comuni per effetto di decisioni statali quali l'esenzione dall'Imu degli immobili merce, dei fabbricati rurali strumentali. Il trasferimento per il mancato gettito TASI per l'esenzione abitazione principale e sgravi IMU su concordati e comodati, confluisce nel Fondo di Solidarietà Comunale;
- i trasferimenti da parte di altri enti pubblici (in particolare Regione e Provincia) finalizzati al diritto allo studio, al trasporto per i disabili e all'erogazione del servizio di asilo nido.
- Il totale dei trasferimenti correnti ammonta ad € 42.018,93 per l'anno 2024, € 41.404,90 per l'anno 2025 ed € 40.790,86 per l'anno 2026.

Entrate Titolo 3° - Entrate extra tributarie

Il totale delle entrate extra tributarie ammonta ad € 530.806,86 per l'anno 2024, € 531.862,39 per l'anno 2025 ed € 531.862,39 per l'anno 2026. La voce più rilevante all'interno di questa tipologia di entrate è riferita al provento per il servizio mensa.

Le scelte dell'amministrazione comunale, nel quadro generale sopra delineato sono improntate alle seguenti linee generali:

- conferma della volontà di potenziare i processi per il contrasto all'evasione ed elusione fiscale che hanno consentito il recupero di maggiori entrate.

Gettito presunto da attività di recupero evasione tributaria

| 2024 | 2025 | 2026 |
|-----------|-----------|-----------|
| 90.700,00 | 74.387,00 | 74.387,00 |
| | | |

- proseguimento del processo di implementazione dei controlli sul territorio, anche mediante sistemi video sorveglianza, finalizzati, tra l'altro, a contrastare il fenomeno dell'abbandono illecito dei rifiuti;
- razionalizzazione delle spese di funzionamento, con particolare riferimento agli oneri relativi alle utenze, attraverso una costante azione di monitoraggio e controllo.

Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione degli illeciti

La voce di entrata relativa ai proventi da sanzioni per violazioni ai regolamenti e al codice della strada non è stata inserita in quanto non sono state fornite indicazioni dal Comandante del servizio associato di Polizia locale presso l'Unione Comuni Garfagnana.

L'art. 208 e 142 del Nuovo codice della strada emanato con D.Lgs. 30.04.1992 n. 285 e modificato con la Legge n. 120 del 29.07.2010, ha fissato vincoli in merito alla destinazione dei proventi delle sanzioni amministrative per violazione delle norme al Codice della Strada. Per l'analisi della destinazione dei proventi si rimanda alla delibera di giunta adottata in occasione dell'approvazione dello schema di bilancio 2024-2026.

Canone patrimoniale occupazione suolo pubblico e di esposizione pubblicitaria

Tra i proventi derivanti dalla gestione dei beni rientra il canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria e canone di concessione per l'occupazione delle aree e degli spazi destinati a mercati, che la legge di bilancio 2020 ha istituito e disciplinato con decorrenza dal 1° gennaio 2021.

Il canone è istituito in sostituzione:

- del canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Cosap), ove istituito in sostituzione della Tosap;
- dell'imposta comunale sulla pubblicità ed il diritto sulle pubbliche affissioni;
- del canone di cui all'articolo 27, commi 7 e 8, del Codice della strada, limitatamente alle strade di pertinenza dei comuni e delle province;
- di qualunque canone ricognitorio o concessorio previsto da norme di legge e dai regolamenti comunali e provinciali, fatti salvi quelli connessi a prestazioni di servizi.

Con deliberazione di C.C. n.6 in data 23.03.2021 è stato approvato il Regolamento per l'applicazione del canone unico patrimoniale e del canone mercatale, disciplinati dall'art. 1, commi da 816 a 847, della Legge 160 del 27 dicembre 2019 e successivamente modificato con delibera C.C. n.5 del 14/04/2023. Sono state modificate le tariffe precedentemente adottate, con deliberazione di G.C. n.53 del 13/12/2023.

Entrate Titolo 4° - Entrate in conto capitale

In questa voce sono classificati:

Contributi agli investimenti

I contributi in conto capitale previsti a favore del Comune da parte della Regione, altri enti pubblici e trasferimenti da privati ammontano a complessivi € 330.029,37 per l'anno 2024, € 100.000,00 per l'anno 2025 ed € 100.000,00 per l'anno 2026.

Le entrate in conto capitale iscritte in bilancio sono vincolate agli investimenti corrispondenti come dettagliati nel Programma triennale dei lavori pubblici.

Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali

Con deliberazione di giunta comunale n. 59 in data 13.12.2023, in conformità a quanto stabilito dall'art. 58 D.L. 25 giugno 2008 n. 112, convertito in legge 6 agosto 2008 n. 133, l'elenco dei beni immobili non strumentali all'esercizio di funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero dismissione, necessario presupposto per l'adozione da parte del consiglio comunale, in sede di approvazione del bilancio, del piano triennale delle alienazioni.

Entrate da permessi a costruire

Tali entrate sono classificate come altre entrate in conto capitale; in questa voce sono classificati gli oneri concessori il cui importo è stato previsto in €. 30.000,00 per l'anno 2024, in €. 30.000,00 per l'anno 2025 e in €. 30.000,00 per l'anno 2026; le previsioni dei proventi per rilascio permessi a costruire sono state interamente destinate a spese in conto capitale.

Titolo 6° - Accensione di prestiti

Gli oneri di ammortamento sulle spese correnti, relativi alle quote interessi dei prestiti già contratti, rientrano nei limiti fissati dalla legge sul totale delle entrate correnti accertate nell'ultimo esercizio chiuso.

Il comma 539 della Legge di stabilità 2015 (Legge 190/2014) ha modificato l'art. 204 del D.Lgs. n. 267/2000, elevando dall'8 al 10 per cento, a decorrere dal 2015, l'importo massimo degli interessi passivi rispetto alle entrate dei primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui, al fine di poter assumere nuovi mutui o finanziamenti.

L'ente, alla data odierna, ha un'incidenza percentuale degli interessi previsti nell'annualità 2024, rispetto alle entrate correnti risultanti a consuntivo 2022, pari all' 1,15 %, contro un limite normativo pari al 10%.

Non è stata prevista, nell'attuale bilancio di previsione 2024/2026 l'assunzione di mutui

Titolo 7° - Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere

Le anticipazioni di cassa erogate dal tesoriere dell'ente ai sensi dell'articolo all'art. 3, comma 17, della legge 350/2003, non costituiscono debito dell'ente, in quanto destinate a fronteggiare temporanee esigenze di liquidità dell'ente e destinate ad essere chiuse entro l'esercizio.

Pertanto, alla data del 31 dicembre di ciascun esercizio, l'ammontare delle entrate accertate e riscosse derivanti da anticipazioni deve corrispondere all'ammontare delle spese impegnate e pagate per la chiusura delle stesse.

E' stato previsto allo scopo un apposito stanziamento, sia in entrata che al corrispondente titolo dell'uscita.

Con apposita deliberazione della Giunta comunale è determinato l'importo massimo previsto dalla normativa per il ricorso all'anticipazione di tesoreria, che alla data attuale è fissato nel limite di 5/12 delle entrate accertate nel penultimo anno precedente a quello in corso ed afferenti ai primi tre titoli di entrata del bilancio.

Titolo 9° - entrate per conto di terzi e partite di giro.

I servizi per conto di terzi e le partite di giro comprendono le transazioni poste in essere per conto di altri soggetti in assenza di qualsiasi discrezionalità ed autonomia decisionale da parte dell'ente, quali quelle effettuate come sostituto di imposta. Non comportando discrezionalità ed autonomia decisionale, le operazioni per conto di terzi non hanno natura autorizzatoria.

In deroga alla definizione di "Servizi per conto terzi", sono classificate tra tali operazioni le transazioni riguardanti i depositi dell'ente presso terzi, i depositi di terzi presso l'ente, la cassa economale, le anticipazioni erogate dalla tesoreria statale alle regioni per il finanziamento della sanità ed i relativi rimborsi.

Ai fini dell'individuazione delle "operazioni per conto di terzi", l'autonomia decisionale sussiste quando l'ente concorre alla definizione di almeno uno dei seguenti elementi della transazione: ammontare, tempi e destinatari della spesa.

Le entrate per conto di terzi e partite di giro sono state previste a pareggio con le relative spese, stimando gli importi sulla base dell'osservazione storica degli aggregati corrispondenti.

IL FONDO PLURIENNALE VINCOLATO iscritto in entrata

Il fondo pluriennale vincolato è un saldo finanziario costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

Trattasi di un saldo finanziario che garantisce la copertura di spese imputate agli esercizi successivi a quello in corso, che nasce dall'esigenza di applicare il principio della competenza finanziaria, e rendere evidente la distanza temporale intercorrente tra l'acquisizione dei finanziamenti e l'effettivo impiego di tali risorse.

Il fondo pluriennale vincolato è formato solo da entrate correnti vincolate e da entrate destinate al finanziamento di investimenti, accertate e imputate agli esercizi precedenti a quelli di imputazione delle relative spese. Prescinde dalla natura vincolata o destinata delle entrate che lo alimentano, il fondo pluriennale vincolato costituito:

- a. in occasione del riaccertamento ordinario dei residui al fine di consentire la reimputazione di un impegno che, a seguito di eventi verificatisi successivamente alla registrazione, risulta non più esigibile nell'esercizio cui il rendiconto si riferisce;
- b. in occasione del riaccertamento straordinario dei residui, effettuato per adeguare lo stock dei residui attivi e passivi degli esercizi precedenti alla nuova configurazione del principio contabile generale della competenza finanziaria.

Il fondo riguarda prevalentemente le spese in conto capitale ma può essere destinato a garantire la copertura di spese correnti, ad esempio per quelle impegnate a fronte di entrate derivanti da trasferimenti correnti vincolati, esigibili in esercizi precedenti a quelli in cui è esigibile la corrispondente spesa, ovvero alle spese per il compenso accessorio del personale.

L'ammontare complessivo del fondo iscritto in entrata, distinto in parte corrente e in c/capitale, è pari alla sommatoria degli accantonamenti riguardanti il fondo stanziati nella spesa del bilancio dell'esercizio precedente, nei singoli programmi di bilancio cui si riferiscono le spese, dell'esercizio precedente.

Non è iscritto in sede di bilancio di previsione alcun stanziamento di entrata a fondo pluriennale vincolato.

PARTE SPESA

Di seguito sono analizzate le principali voci di spesa, riepilogate per macroaggregato, al fine di illustrare i dati di bilancio, riportare ulteriori dati che non possono essere inseriti nei documenti quantitativo-contabili ed evidenziare le motivazioni assunte ed i criteri di valutazione adottati per la previsione delle stesse:

TITOLO 1 – SPESE CORRENTI

Vengono sinteticamente analizzati i singoli macroaggregati:

Spesa di personale

L'amministrazione comunale ha aggiornato il fabbisogno di personale del triennio di competenza del bilancio di previsione 2024 / 2026 all'interno della Nota di aggiornamento del Documento Unico di Programmazione, dando atto che la spesa è improntata al rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente in materia di spesa di personale.

Imposte e tasse a carico dell'ente

In questa voce sono classificate, come poste principali:

- IRAP dovuta sulle retribuzioni lorde erogate ai dipendenti;
- imposta di bollo e registrazione, calcolata sull'andamento storico dei contratti e sugli atti da registrare in qualità di soggetto passivo d'imposta: imposta di bollo e registro;
- l'IVA risultante a debito per le attività non istituzionali.

Acquisto di beni e servizi

Sono classificate in questa voce le spese per gli acquisti di beni e di servizi necessari per garantire il regolare funzionamento e la buona gestione dei servizi: a titolo di esempio, i carburanti per i mezzi, la cancelleria, l'equipaggiamento ed il vestiario, la spesa per le utenze (acqua, luce, gas, telefonia, manutenzione applicativi informatici). Fanno parte di questo macroaggregato anche le spese per incarichi professionali e quelle relative ai contratti di appalto per l'erogazione dei servizi pubblici, non svolti quindi direttamente dal personale dell'ente (mensa e trasporto scolastico, gestione asilo nido, manutenzione del patrimonio comunale, organizzazione di manifestazioni turistiche e culturali, ecc.). Le previsioni sono state calcolate sulla base dei contratti di appalto in essere attuali e sul fabbisogno storico delle spese. E' risultato necessario calibrare le previsioni in maniera sempre più precisa e contenuta, vista la perdurante riduzione delle risorse disponibili, a fronte dei numerosi tagli imposti dalla finanza centrale.

Trasferimenti correnti

In questa voce risultano classificati i contributi annualmente riconosciuti dall'ente a terzi

Interessi passivi

La spesa per interessi passivi è prevista in €. 29.958,04 per il 2024, in €. 26.462,01 per il 2025 ed in €. 24.096,97 per il 2026 e si riferisce alle quote interessi degli ammortamenti dei mutui passivi ed eventuali interessi per anticipazione di tesoreria. L'evoluzione nel triennio dipende dai nuovi mutui accesi e/o dal termine dei piani di rimborso dei prestiti, giunti alla fine del periodo di ammortamento.

Altre spese correnti

In questa voce sono classificate tutte le spese che non trovano collocazione nei precedenti macroaggregati.

Ammortamenti - Il comune si è avvalso della facoltà di non iscrivere gli ammortamenti finanziari, come disposto dall'art. 167 del D.Lgs. n. 267 / 2000.

Fondo di riserva

Il fondo di riserva è iscritto per € 12.956,04 nel 2024, per € 13.125,31 nel 2025 e per € 13.276,31 nel 2026 – in particolare, lo stanziamento rispetta i limiti previsti dall'art. 166 TUEL, in base al quale lo stanziamento non deve essere inferiore allo 0,30 e non può superare il 2 per cento del totale delle spese correnti di competenza inizialmente previste in bilancio; ai sensi del comma 2bis del citato art. 166, la metà della quota minima prevista dai commi 1 e 2ter è riservata alla copertura di eventuali spese non prevedibili, la cui mancata effettuazione comporta danni certi all'amministrazione.

Con la nuova contabilità armonizzata, a seguito della reintroduzione della previsione di cassa, è

stato previsto l'obbligo di stanziare, nel primo esercizio del triennio del bilancio di previsione finanziario, un fondo di riserva di cassa, non inferiore allo 0,2 per cento delle spese finali, utilizzato con deliberazioni dell'organo esecutivo (art. 166 comma 2quater TUEL): lo stanziamento iscritto in bilancio ammonta ad € 35.862,72.

Fondo crediti di dubbia esigibilità

Il legislatore riserva al FCDE una ampia ed articolata disciplina nel principio contabile concernente la contabilità finanziaria, oltre che nella nuova formulazione dell'articolo 167 del D.Lgs. 267/2000, come modificata dal D.Lgs. 126/2014. Al fine di comprendere la ratio di questa scelta - che comunque ricalca per alcuni tratti le modifiche introdotte in questi ultimi anni al fondo svalutazione crediti dei bilanci degli enti - occorre richiamare il primo periodo del punto 3.3 del principio in esame, laddove si precisa che sono accertate per l'intero importo del credito anche le entrate di dubbia e difficile esazione, per le quali non è certa la riscossione integrale, quali le sanzioni amministrative al codice della strada, gli oneri di urbanizzazione, i proventi derivanti dalla lotta all'evasione, ecc. Per evitare che queste entrate potenzialmente non riscuotibili possano avviare procedimenti di spesa, che risulterebbero invece certi, il legislatore ha disciplinato tempi e modi con cui procedere alla costruzione del Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità attraverso la costituzione del vincolo di quota parte dell'avanzo di amministrazione.

La legge di bilancio prevede una spalmatura dell'accantonamento minimo che ogni ente è tenuto ad effettuare per sottrarre dalla capacità di spesa le somme che potrebbero non essere incassate.

La Commissione Arconet ha puntualizzato il diverso ruolo del fondo crediti di dubbia esigibilità rispetto al fondo svalutazione crediti; infatti, mentre il primo ha la funzione di evitare che siano impiegate risorse di dubbia esigibilità per finanziare spese esigibili nel corso del medesimo esercizio (in sostanza, che le entrate non sicuramente esigibili siano effettivamente spese), il secondo ha lo scopo di accantonare risorse in previsione della cancellazione futura di entrate non esigibili ossia, in termini economici, di anticipare all'esercizio perdite presunte future su crediti.

Per ridurre il peso dell'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, gli enti locali devono adottare delle opportune politiche volte ad accrescere la capacità di riscossione delle proprie entrate e soprattutto a velocizzare la stessa, al fine di aumentare gli incassi in conto competenza o in conto residui dell'anno successivo.

La determinazione dell'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità è stata preceduta da una puntuale analisi delle partite creditorie dell'Ente, che ha fatto sì che venissero individuate ulteriori tipologie di entrate in relazione alle quali non si è ritenuto di provvedere all'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità.

Si è pertanto provveduto, in applicazione del metodo ordinario, a:

- individuare le poste di entrata stanziate che possono dare luogo alla formazione di crediti di dubbia e difficile esazione;
- sono state individuate, quali risorse d'incerta riscossione, tra le entrate tributarie la Tari in particolare, nonché le entrate derivanti dalle attività di accertamento poste in essere nell'attività di contrasto all'evasione tributaria e tra le entrate extratributarie il provento derivante dalla gestione degli immobili di edilizia residenziale.
- calcolare, per ciascun capitolo, la media semplice fra incassi c/competenza anno n + incassi c/residui anno n+1 e accertamenti degli ultimi cinque esercizi approvati.

E' stata calcolata per ciascuna entrata la percentuale media di riscossione determinata dal rapporto tra incassi c/competenza anno n + incassi c/residui anno n+1 e accertamenti degli ultimi 5 esercizi (2017 – 2021).

Determinare l'importo dell'accantonamento annuale del Fondo da iscrivere in bilancio.

Per ciascuna tipologia di entrata viene determinato l'importo da accantonare al fondo crediti di dubbia esigibilità, moltiplicando lo stanziamento di ciascuna delle entrate individuate per la percentuale risultante dal complemento a 100 delle medie semplici calcolate.

Il fondo crediti di dubbia esigibilità iscritto nel bilancio preventivo 2024/2026 è il seguente:

| FCDE | 2024 | 2025 | 2026 |
|----------------------------------|-----------|-----------|-----------|
| Fondo crediti dubbia esigibilità | 64.782,79 | 64.845,42 | 64.845,42 |

Nella sostanza, si andrà a costituire uno specifico stanziamento di spesa assimilabile ad un fondo rischi con una tecnica che non consente di spendere la quota di avanzo corrispondente all'entità del fondo così costituito.

Venendo all'attuale bilancio, al fine di favorire la formazione di una quota di avanzo adeguata a tale scopo si è provveduto ad iscrivere tra le uscite una posta non soggetta ad impegno, creando così una componente positiva nel futuro calcolo del risultato di amministrazione (risparmio forzoso). In questo modo, l'eventuale formazione di nuovi residui attivi di dubbia esigibilità (accertamenti dell'esercizio in corso) non produrrà effetti distorsivi sugli equilibri finanziari oppure, in ogni caso, tenderà ad attenuarli.

La dimensione definitiva del fondo sarà calcolata solo a rendiconto, una volta disponibili i conteggi finali, e comporterà il congelamento di una quota dell'avanzo di pari importo (quota accantonata dell'avanzo).

Il prospetto analitico di calcolo per la determinazione del Fondo crediti dubbia esigibilità costituisce allegato al bilancio di previsione 2024/2026.

TITOLO 2 – SPESE IN CONTO CAPITALE

Le spese in conto capitale ammontano ad € 360.029,37 per l'anno 2024, € 130.000,00 per l'anno 2025 ed € 130.000,00 per l'anno 2026.

La realizzazione dei relativi investimenti resta subordinata all'effettivo accertamento delle relative poste di entrata a finanziamento degli interventi.

In proposito si precisa che sono stati inseriti in bilancio gli stanziamenti degli interventi previsti nel Programma dei lavori pubblici del triennio 2024 / 2026, approvato con deliberazione di G.C. n. 52 del 24.11.2023. Gli interventi programmati sono stati inseriti prevedendone il finanziamento attraverso l'accertamento dei relativi contributi in conto investimenti da parte di Ministeri o della Regione.

Titolo IV - RIMBORSO DI PRESTITI

Il residuo debito dei mutui al 01.01.2024 risulta essere pari ad € 1.461.363,82.

Gli oneri relativi alla quota capitale dei mutui assunti alla data odierna ed attualmente in essere, calcolati sulla base dei piani di ammortamento dei mutui in essere, ammontano ad € 126.683,00 per il 2024, € 129.416,00 per il 2025 ed € 100.498,00 per il 2026.

TITOLO VII – SPESE PER CONTO DI TERZI E PARTITE DI GIRO

Le spese per conto di terzi e partite di giro, come indicato nella parte entrata, sono state previste a pareggio con le relative entrate.

IL FONDO PLURIENNALE VINCOLATO iscritto in spesa

In fase di previsione, il fondo pluriennale vincolato stanziato tra le spese è costituito da due componenti logicamente distinte:

- 1) la quota di risorse accertate negli esercizi precedenti che costituiscono la copertura di spese già impegnate negli esercizi precedenti a quello cui si riferisce il bilancio e imputate agli esercizi successivi;
- 2) le risorse che si prevede di accertare nel corso dell'esercizio, destinate a costituire la copertura di spese che si prevede di impegnare nel corso dell'esercizio cui si riferisce il bilancio, con imputazione agli esercizi successivi.

L'esigenza di rappresentare nel bilancio di previsione le scelte operate, compresi i tempi di previsto impiego delle risorse acquisite per gli interventi sopra illustrati, è fondamentale nella programmazione della spesa pubblica locale. Ciò premesso, si ritiene possibile stanziare, nel primo esercizio in cui si prevede l'avvio dell'investimento, il fondo pluriennale vincolato anche nel caso di investimenti per i quali non risulta motivatamente possibile individuare l'esigibilità della spesa.

In tali casi, il fondo è imputato nella spesa dell'esercizio in cui si prevede di realizzare l'investimento in corso di definizione, alla missione ed al programma cui si riferisce la spesa e nel PEG, è "intestato" alla specifica spesa che si è programmato di realizzare, anche se non risultano determinati i tempi e le modalità.

Nel corso dell'esercizio, a seguito della definizione del cronoprogramma (previsione dei SAL) della spesa, si apportano le necessarie variazioni a ciascun esercizio considerati nel bilancio di previsione per stanziare la spesa ed il fondo pluriennale negli esercizi di competenza e, quando l'obbligazione giuridica è sorta, si provvede ad impegnare l'intera spesa con imputazione agli esercizi in cui l'obbligazione è esigibile.

ALTRI ACCANTONAMENTI/FONDI

1. Fondo rischi

Ai sensi del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria di cui all'All. 4/2 al D.Lgs. 118/2011 s.m.i. - punto 5.2 lettera h) - in presenza di contenzioso con significativa probabilità di soccombenza è necessario che l'Ente costituisca un apposito "Fondo Rischi".

Le somme stanziate a tale Fondo non utilizzate, costituiscono a fine esercizio economie che confluiscono nella quota vincolata del risultato di amministrazione (risparmio forzoso).

In sede di bilancio preventivo non sono stati stanziati fondi a titolo di cui all'oggetto.

2. Fondo a copertura perdite Società Partecipate

Ai sensi della Legge 27/12/2013 n. 147 – Legge di Stabilità 2014, art. 1, commi 550 e seguenti, nel caso in cui le Società partecipate, ivi comprese le Aziende Speciali e le Istituzioni, presentino un risultato di esercizio o saldo finanziario negativo, le pubbliche amministrazioni locali partecipanti accantonano nell'anno successivo in apposito fondo vincolato un importo pari al risultato negativo non immediatamente ripianato, in misura proporzionale alla quota di partecipazione.

In base alle risultanze dei bilanci delle società partecipate dall'ente si è ritenuto di non accantonare fondo a copertura.

3. Fondo per indennità di fine mandato del Sindaco

In applicazione del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria di cui all'all. 4/2 al D.Lgs. 118/2011 e smi - punto 5.2 lettera i) è stato previsto l'importo annuale a titolo di indennità di fine mandato del Sindaco che, non impegnata a fine anno, confluisce a fine anno nell'avanzo che in sede di destinazione viene accantonato ad integrazione dello specifico fondo.

Elenco analitico delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione presunto al 31 dicembre dell'esercizio precedente, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente.

La proposta di bilancio 2024-2026 viene presentata prima dell'approvazione del rendiconto di gestione 2023. La tabella dimostrativa del risultato presunto di amministrazione anno 2024, che viene allegata allo schema di bilancio, contiene pertanto il risultato presunto al 31/12/2023, il cui utilizzo non è stato previsto in sede di stesura del bilancio preventivo.

Elenco degli interventi programmati per spese di investimento finanziati con il ricorso al debito e con le risorse disponibili

Nella parte destinata all'entrata del Tit. 6° "Accensione di prestiti" non è stato indicato alcun intervento in quanto non è previsto il ricorso all'indebitamento per il triennio 2024/2026.

Elenco delle garanzie principali o sussidiarie prestate dall'ente a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti

Il Comune di PIEVE FOSCIANA non ha rilasciato alcuna garanzia a favore di enti o altri soggetti.

| |
|--|
| ALTRE INFORMAZIONI RIGUARDANTI LE PREVISIONI, RICHIESTE DALLA LEGGE O NECESSARIE PER L'INTERPRETAZIONE DEL BILANCIO |
|--|

Sono osservati i limiti di spesa del personale ai sensi dell'art. 1 comma 557 della Legge 296/2006 in termini come evidenziato dal seguente prospetto. (da modificare)

| | Media 2011/2013 | Previsione 2024 | Previsione 2025 | Previsione 2026 |
|--|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| Spese macroaggregato 101 | 403.732,90 | 361.944,00 | 340.568,00 | 344.282,00 |
| Spese macroaggregato 103 | 5.757,52 | 1.600,00 | 1.600,00 | 1.600,00 |
| Irap macroaggregato 102 | 26.181,31 | 24.501,50 | 23.155,00 | 23.155,00 |
| Altre spese: re iscrizioni imputate all'esercizio successivo | 0,00 | 0,00 | 0,00 | |
| Altre spese: (Convenzione segretaria)) | 22.710,00 | 11.778,00 | 34.500,00 | 34.500,00 |
| Altre spese: da specificare (convenzione finanziario). | 0,00 | 30.280,00 | 30.280,00 | 30.280,00 |
| Altre spese: da specificare (convenzione poliza mun... ..) | 0,00 | 40.046,37 | 40.046,37 | 40.046,37 |
| Totale spese di personale (A) | 458.381,73 | 470.149,87 | 470.149,37 | 473.863,37 |
| (-) Componenti escluse (B) | 27.150,43 | 43.256,19 | 43.256,19 | 43.256,19 |
| (=) Componenti assoggettate al limite di spesa A-B | 431.231,30 | 426.893,68 | 426.893,68 | 430.607,18 |

CONCLUSIONI

I documenti contabili sono stati predisposti attenendosi alle regole stabilite dalla normativa in vigore e sono coerenti con le "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio" (D.Lgs.n.118/11), applicabili a questo esercizio. In particolare, il bilancio complessivo è in equilibrio e la scomposizione dello stesso nelle singole componenti rispecchia le prescrizioni di legge. Gli stanziamenti di entrata, nel loro totale complessivo, corrispondono a quelli di spesa per l'intero triennio oggetto di programmazione. I criteri di attribuzione delle entrate e delle uscite rispecchiano il principio della "competenza finanziaria potenziata" ed è stato stanziato a bilancio, sia il risultato di amministrazione che il fondo pluriennale vincolato. I crediti verso terzi sono stati attentamente valutati come il possibile accantonamento del rispettivo fondo svalutazione. I fenomeni con andamento pluriennale che potevano avere effetti distorsivi sull'attuale strategia di bilancio sono stati analizzati, in ogni loro aspetto. Le informazioni di natura contabile richieste dalla legge, e non già riportate nel documento di programmazione principale, sono state riprese e sviluppate nella presente Nota integrativa, fornendo quindi una chiave di lettura tecnica al quadro finanziario ed economico complessivo, al fine di rendere più comprensibile la lettura dello schema di bilancio 2024/2026.

PIEVE FOSCIANA, 6 dicembre 2023

Il Responsabile del Servizio Finanziario
Milena Coltelli

